

Diario di un "giovane" Lions

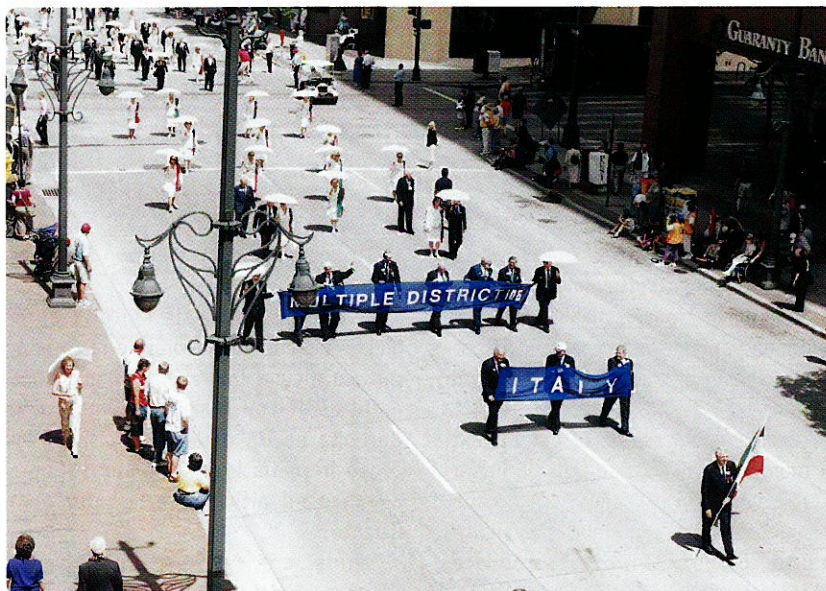
L'ARRIVO A DENVER

"The mile high city" - la città alta un miglio, dopo 11 ore di volo e 13, da quando abbiamo iniziato il viaggio a Milano, ci appare dall'aereo con la caratteristica sagoma di tutte le giovani città dell'interno degli Stati Uniti: un aggregato di una dozzina di grattacieli, ai piedi dei quali si indovinano, sparse dappertutto, migliaia e migliaia di case unifamiliari. Guardando ad Est si scorge l'immenso altopiano che occupa metà del Colorado e continua poi negli altri Stati centrali, guardando a Ovest ci si imbatte nei massicci profili delle Montagne Rocciose. L'origine di Denver è legata proprio a queste ultime, al loro sviluppo minerario e alla necessità di disporre di una base logistica che rifornisse di materiali e prodotti le cittadine legate all'attività estrattiva.

Dopo gli accurati controlli e le sposanti pratiche burocratiche dello scalo di Atlanta, sembra quasi impossibile che, in meno di un'ora, dall'atterraggio si arrivi in vista del centralissimo The Westin Tabor hotel, sede della delegazione italiana. Sono circa le 20 locali, ma per noi sono le quattro di mattino. La nostra sposatezza si dissolve alla vista di Flora Lombardo Altamura, presidente del Consiglio dei governatori del Multidistretto Italia, che, impeccabile accoglie, sorridente, la delegazione italiana, riservando un "benvenuto" ed un abbraccio a ciascuno di noi.

LA PARADE

Siamo eccitati per la "Parade". Ci prepariamo con le nostre eleganti uniformi nuove di zecca del più classico "made in Italy". Ci raduniamo davanti all'albergo per prendere la navetta. Il punto di raccolta per la Parade è un grande spiazzo assolutamente assoluto... si cuoce. Guardiamo con un pò di invidia le divise molto più informali di altre delegazioni, come ad esempio quella canadese: camicetta da spiaggia e pantaloncini sportivi! I vicini di Parade sono i giapponesi, gli indiani, gli israeliani, la delegazione dell'Illinois... È con questi che inizia il tradizionale scambio delle "pins". In attesa della



La delegazione italiana durante la sfilata lungo la 17^a strada. Eleganza impeccabile

Parade cerchiamo di ripararci dal sole: ricorrendo agli ombrelli delle signore e alla piccola striscia d'ombra di un mezzo di servizio parcheggiato vicino alla nostra postazione.

Finalmente si parte. Siamo immediatamente dopo la delegazione giapponese. Davanti, la bandiera italiana retta dall'effervescente simpatia di Alberto Castellani, governatore del 108TA1. Seguono poi: lo striscione del Multidistretto sorretto dai governatori in carica compreso P. Loizzi; le sei personalità attualmente più rappresentative del lionismo italiano con relativi consorti (Pino Grimaldi, Antonio Perrot, Flora Lombardo Altamura, Giancarlo Vecchiati, Giovanni Rigone, Massimo Fabio); le consorti dei governatori; i governatori neo-eletti compreso G. Vinelli; le consorti dei governatori neo-eletti; il resto della delegazione italiana, alternati in file di 4 donne e 4 uomini. Sfiliamo accompagnati dal suono della banda. Ai lati della strada scorgiamo un pubblico piuttosto rado, invero un pò intimidito, all'inizio, dalla nostra impeccabile eleganza ma che poi si scioglie in un'affettuosa accoglienza che si esprime con applausi e saluti di benvenuto urlati in italiano, mentre la delegazione di Israele, solo in sette... intona "Volare".

Andiamo avanti imperterriti. Percorriamo la 17^a a partire dall'incrocio con Blake street fino alla Glenarm. Dopo un paio di isolati passiamo sotto gli occhi attenti e severi della giuria. Subito dopo, la parade si disperde. Sudati e distrutti dalla stanchezza, ci rifugiamo..., come tanti altri Lions, in albergo.

IL "CONVENTION CENTER"

Una volta rimessici in sesto dalla Parade ci rechiamo al "Convention Center", dove sono collocati gli uffici e le varie aree espositive: registrazione dei delegati, le forniture per i Club che usualmente vediamo solo sui cataloghi, alcuni uffici della sede centrale, esposizione di progetti e services istituzionali (in particolare quelli collegati alla vista), informazioni e registrazione per la prossima Convention che si terrà a Detroit/Winsor.

LA SERATA ITALIANA

Intanto ci prepariamo per la serata di gala. Alle 19,20 siamo al piano Mezzanine del The Westin. All'ingresso del Ballroom è schierata una rappresentanza di governatori (con consorti) che accoglie con strette di mani e sorrisi gli ospiti. Seguono, sempre schierati, i



District Governors - Elect Seminar



I governatori del Multidistretto Italy con il Presidente Internazionale Lee, il Past Direttore Internazionale Rigoni e (in seconda fila) la DG Olga Sober della Croazia

camerieri, ognuno con un vassoio: spumante, fettine di salame, schegge di parmigiano, tocchetti di mortadella, gnocchi fritti... tutto rigorosamente emiliano, offerto dal "Consorzio Modena a tavola". Flora Lombardo Altamura è impegnata a fare gli onori di casa. Si muove con leggerezza e, sorridente, accoglie i vari ospiti. Viene esemplarmente aiutata dal past presidente internazionale Pino Grimaldi che dal palco annuncia gli arrivi declamando, in Italiano ed inglese, i titoli dei vari ospiti, fra i quali il past presidente internazionale Jean Behar, il presidente internazionale Kay K. Fukushima, l'immediato past presidente internazionale J. Frank Moore III, il primo Vice presidente internazionale Tae Sup Lee, il 2° Vice presidente internazionale F. Kusiak, l'influente past presidente internazionale Joseph Wroblewski... e tanti altri. Un'orchestrina americana, ma con un repertorio rigorosamente italico, sottolinea l'atmosfera mediterranea. Il raffinato menù prevede: pennette al ragù, filetto di vitello, torta al cioccolato. Alla fine gli ospiti stranieri ci salutano mostrando il viso compiaciuto di chi ha la piena consapevolezza di aver partecipato ad un evento.

LA CONVENTION - PRIMA PARTE

Il Pepsi Center. È un enorme stadio al coperto con ottima visibilità ed acustica. Ci ritroviamo così in 10000. Sull'enorme palco, il presidente Fukushima fa gli onori di casa. Insieme a lui l'intero "Board of Directors" costituito essenzialmente dai 33 direttori internazionali, qui presenti con le rispettive mogli, dai Vice presidenti e da alcuni past presidenti. Il presidente

Fukushima, presenta tutte le autorità lionistiche presenti, invita sul palco il giovane e dinamico governatore del Colorado stato ospitante. Quindi interviene il presidente della Fondazione internazionale F. Moore III. Ricorda quanto realizzato dalla Fondazione (CLIF) ma si sofferma soprattutto sui problemi dell'infanzia e della gioventù: i ragazzi di strada, il Lions Quest.... Mi sovviene con quanta convergenza d'intenti il Multidistretto Italy ha scelto, nel recente Congresso di Napoli, come tema di studio nazionale: "disagio giovanile e diritti dei minori". Intanto, ci avviciniamo agli argomenti più caldi della Convention: la presentazione delle mozioni che venerdì andranno votate dai delegati ed in particolare quella riguardante l'incremento delle quote dei soci. Ed ecco l'intervento magistrale del diret-

tore internazionale Ross L. Thorfinnson Jr..

Subito dopo i riflettori puntano gli occhi su Tom Sullivan. È accompagnato sul palco degli oratori dalla sua assistente. È cieco. Ciò non gli impedisce di essere un apprezzato attore. Racconta la sua storia e di come i Lions gli hanno consentito di superare la sua menomazione. Si emoziona al ricordo dei suoi cani guida. Ci racconta che per un cieco la cosa più importante è raggiungere l'indipendenza. Ed i Lions consentono di raggiungere tale risultato! Alla fine ci lascia con un chiaro messaggio: "bisogna avere passione per essere Lions, ma ne vale la pena!"

La relazione del presidente Fukushima è preceduta da un video che sintetizza un anno di attività e realizzazioni nel mondo. Termina il suo intervento presentando il candidato a 2° Vice presidente, l'indiano Ashok Mehta, i cui supporters inscenano una processione cantata e ballata in stile "Bollywood" (il più recente stile cinematografico indiano, sintesi sì quello tradizionale di Bombay con quello Hollywoodiano).

La mattina si conclude con la sempre suggestiva cerimonia della sfilata delle bandiere. Le bandiere vengono presentate in ordine inverso all'anno di fondazione del primo club. Vi è un'unica eccezione rappresentata dal Vaticano, che entrato per ultimo nel 2003, viene presentato immediatamente prima della bandiera degli USA, paese che ha appunto fondato il Lions Club International.

LA CONVENTION - SECONDA PARTE

Ci alziamo presto e con la navetta ci rechiamo al Convention Center dove hanno luogo le votazioni. Il tutto in un



I coniugi Vinelli con il Presidente Internazionale Tae Sup Lee



DISTRETTO
108 AB

CONVENTION INTERNATIONAL

9

luglio-agosto
2003



I coniugi Vinelli insieme al governatore Distrettuale delle Hawaii M. Maurice Kahawaii e alla Mrs. Lani, con cui il Distretto 108 Ab ha scelto un "rapporto privilegiato"

clima in cui alla coscienza di fare il proprio dovere di delegati si somma la gioiosa allegria dello stare insieme, dell'incontrarsi.

Al termine ci trasferiamo al Pepsi Center. Il podio è vuoto. Ma dopo mezz'ora, arriva il presidente. Fukushima appare più in forma che mai, anche se sta per scadere il suo mandato. Sorridente, con un'oratoria naturalmente spigliata e tranquilla, si muove a suo agio sul palco: chiama i relatori, lancia messaggi di ringraziamento, chiede consensi.... Iniziamo con la commemorazione dei defunti, riservata ad ex componenti del Board (past presidenti e direttori internazionali).

I riflettori si accendono sul quattordicenne Gregory Smith, il fondatore di un'associazione di giovani che promuove la pace e la comprensione tra i giovani di tutto il mondo. Il presidente Fukushima gli consegna il Lions Humanitarian Award, pari a 200 mila dollari per le sue attività e progetti a favore appunto dei bambini e dei giovani di tutto il mondo. Tra questi si segnalano i progetti a favore dei ragazzi di strada di San Paolo in Brasile.

Viene poi chiamato sul palco il nuovo IP dott. Tae Sup Lee con la bella moglie e contemporaneamente esplose un applauso e spunta la banda con una marcia cadenzata e trionfale. Tutti si alzano ad applaudire mentre i delegati coreani "improvvisano" l'ormai consolidato corteo di festeggiamenti a seguito della banda. Musica, applausi, riflettori. Parte il video che racconta la straordinaria carriera del nuovo presidente: ingegnere chimico, manager prima e poi capo di azienda di numerose società coreane, due volte ministro, marito appassionato, padre esemplare, Lions

fortemente impegnato in progetti di solidarietà.

È arrivato il momento del passaggio delle cariche. Da una parte Fukushima sorride e rilassato, dall'altra c'è Sup Lee, emozionato. Sul viso è scolpito un sorriso che più che esprimere felicità racconta la tensione del momento. Non è ancora presidente, lo sta per diventare. È affascinato, ma anche spaventato dalle enormi responsabilità che lo attendono. Inizia la cerimonia dell'investitura. Silenzio. Fukushima recita con voce stentorea le formule di rito, lasciando il tempo a Sup Lee di ripetere le stesse. Sup Lee le ripete, lentamente, respira profondo, tira fuori le parole con fatica, ha qualche esitazione. Poi finalmente termina con l'ultima frase del cerimoniale. Ora è lui il presidente! Applausi. Viene letto il telegramma che gli è stato

inviato dal presidente della repubblica coreana. Va al microfono. Inizia il suo discorso programmatico. La timidezza e le esitazioni di qualche minuto fa si dissolvono. Sicuro, preciso nel suo inglese che quasi quasi non risente più della tipica cadenza orientale, passa in rassegna i vari punti del suo programma: partecipazione femminile, tecnologia informatica, progetti sui giovani, pace nel mondo. Il tutto legato dal motto: "Innovazione: la porta del nostro futuro".

Ormai la Convention volge al termine. Il presidente del Comitato elezioni dichiara che tutte le mozioni sono "passed" compresa la risoluzione che consente un significativo incremento della quota associativa che ogni Lions versa ad Oak Brook e quella che consente ai soci Lions di far parte di altre associazioni di servizio. Tra musica ed applausi non resta che darsi un augurale arrivederci a Detroit per la Convention del 2004 e... il sottoscritto, giovane Lions, rientra nei ranghi, ovvero nell'efficace operatività e nella rassicurante convivialità del suo Club, il Lions Club Torino Pietro Micca.

Un giovane (?) lions
lombdam@tin.it



Momenti di folklore per Ghita e Giuseppe Vinelli